

Effetti dei cambiamenti climatici nei bilanci IFRS

di Paola Pedotti (*)

Bilancio & Reddito

Sostenibilità e cambiamento climatico sono le sfide globali del nostro tempo. Nel mondo dei mercati dei capitali, tra investitori, preparatori dei bilanci e Organismi di Vigilanza e regolamentazione dei mercati finanziari vi è una domanda crescente e urgente per migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni nella rendicontazione di sostenibilità.

Premessa

Nel corso degli anni sono stati sviluppati diversi *standard* di rendicontazione e iniziative promosse da governi e organizzazioni internazionali che promuovono la comunicazione dei cambiamenti climatici. Questo ha comportato una difformità e complessità delle diverse metriche e *standard* utilizzati, estremamente onerose per le imprese oltre che di scarso impatto qualitativo sulla trasparenza delle informazioni fornite. Le principali organizzazioni che si sono mosse in questa direzione sono il GRI (*Global reporting initiative*), lo IIRC: *International integrated reporting council* e il SASB: (*Sustainability accounting standards board*).

L'accelerazione è iniziata nel mese di giugno 2020, quando la Commissione Europea ha dato mandato all'EFRAG (*European financial reporting advisory group*) di avviare un lavoro tecnico preparatorio per elaborare un *framework* comune di *standard* per l'informativa non finanziaria da parte delle società europee, tenendo conto dei requisiti esistenti della Direttiva sull'informativa non finanziaria (NFRD) (1). Questo progetto è gestito nell'ambito dell'*European corporate reporting lab @EFRAG (European lab)*. I lavori preparatori sono stati svolti da una *task force* multilaterale di progetto (PTF-NFRS) nominata dal gruppo direttivo del laboratorio europeo il 1° settembre 2020. Nella PTF-NFRS sono rappresentati diversi *stakeholders* interessati all'informativa non finanziaria, tra i quali sono ricompresi rappresentanti del settore pubblico, del settore privato, le PMI e la società civile di tutta l'Unione.

Il 30 settembre 2020, i *trustees* della fondazione IFRS hanno pubblicato un documento in consultazione per valutare la domanda di una serie completa di principi sulla sostenibilità riconosciuti a livello internazionale, incentrati inizialmente sulla divulgazione dei rischi legati ai cambiamenti climatici, e se la fondazione IFRS debba svolgere un ruolo nello sviluppo di tali principi.

Il 6 novembre 2020 la PTF-NFRS ha presentato alla Commissione Europea una relazione sui progressi compiuti, contenente informazioni sullo stato del progetto e alcuni punti preliminari di valutazione di tipo generale.

Il 10 dicembre 2020 l'EFRAG ha ospitato un incontro con alcune delle principali iniziative internazionali sul *corporate reporting*, nell'ambito del suo mandato. Una serie di eventi di sensibilizzazione ha avuto poi luogo tra il 13 e il 22 gennaio 2021, con l'obiettivo di raccogliere le opinioni delle diverse parti interessate provenienti da diversi Paesi sulle proposte provvisorie della PTF-NFRS. Il relativo documento di sensibilizzazione è stato pubblicato l'11 gennaio 2021.

La PTF-NFRS ha presentato il suo rapporto finale alla Commissione Europea il 28 febbraio 2021, proponendo una serie di raccomandazioni alla commissione per lo sviluppo della serie completa di principi per la rendicontazione della sostenibilità.

In totale le raccomandazioni proposte dalla PTF-NFRS in questo rapporto sono 54; si

Note:

(*) Senior manager - BDO Italia S.p.A.

(1) Direttiva 2014/95/UE.

deve tuttavia tener presente che il contesto in cui sono presentate è quello in cui la revisione della Direttiva sulle *Non financial information* (NFRD) non si è ancora conclusa, e questo è un aspetto essenziale per raggiungere le necessità di informazioni accessibili, rilevanti, affidabili e comparabili per gli utilizzatori:

a) su:

- (i) impatti rilevanti in termini di sostenibilità dell'entità che redige il bilancio sulle parti interessate (compreso l'ambiente); e
 - (ii) rischi concreti di sostenibilità e opportunità per la creazione del proprio valore;
- b) consentire agli utilizzatori di informazioni:
- (i) di comprendere gli obiettivi di sostenibilità, la posizione e i risultati dell'entità che redige il bilancio; e
 - (ii) informare le loro decisioni relative al loro impegno con l'entità.

Le raccomandazioni predisposte dalla PTFR si basano su due principi generali e su 6 elementi costituenti le basi per un'eventuale definizione di principi da parte dell'Unione Europea.

I due principi generali stabiliti sono:

1) una gamma inclusiva di soggetti interessati, nel senso che L'Unione sostiene in generale una visione di fondo delle imprese come elemento cardine che contribuiscono alla creazione di valore in due dimensioni: la prima dimensione riferisce alla creazione di valore economico e finanziario (o distruzione) che interessa principalmente i fornitori di capitale. La seconda dimensione riguarda la creazione di valore ambientale e sociale (o distruzione) a livello sociale, ed interessa un gruppo molto più ampio di soggetti interessati.

Il *reporting framework* sulla sostenibilità deve soddisfare quindi le esigenze di soggetti diversi e con esigenze diverse;

2) un contesto giuridico e normativo fondato su principi, ma che deve contemperarsi con il quadro normativo del diritto; pertanto, i principi di rendicontazione sostenibile devono trovare il giusto equilibrio tra un approccio generale basato su principi e coerente con il diritto dell'UE e la necessità di obblighi di comunicazione più dettagliati e prescrittivi per garantire la pertinenza e la comparabilità delle informazioni comunicate.

Il rapporto, quindi, sviluppa alcune raccomandazioni di dettaglio dei summenzionati principi generali.

Gli elementi che costituiscono la base per la definizione degli *standard* sono sei:

1) sostenere lo slancio dell'UE in materia di relazioni sullo sviluppo sostenibile e sulla sostenibilità. A tal proposito, la PTFR fornisce tre raccomandazioni specifiche: sviluppare inizialmente gli *standard* sia sulla base delle *best practice* esistenti e riconosciute, sia in modo che i flussi di dati di sostenibilità pertinenti e affidabili tra i preparatori e gli utenti siano agevolati, al fine di promuovere la coerenza delle relazioni sulla sostenibilità. Infine, gli *standard* dovranno considerare sistematicamente le potenziali conseguenze e l'interazione con gli obblighi di rendicontazione derivanti dalle iniziative ESG;

2) sviluppare e contribuire alla convergenza globale del *reporting* di sostenibilità: la PTFR suggerisce a tal fine che l'Unione Europea si basi sulle iniziative internazionali pubbliche e private che hanno obiettivi simili;

3) affrontare le sfide specifiche per le istituzioni finanziarie (banche in particolare): poiché le attività di investimento e di finanziamento devono sostenere in modo decisivo la transizione verso un'economia sostenibile, secondo la PTFR gli istituti finanziari devono essere tenuti in considerazione nel lavoro di preparazione dei principi di rendicontazione sia nel ruolo di preparatori che in quello di utilizzatori;

4) includere in modo proporzionale le PMI nel panorama delle relazioni sulla sostenibilità dell'UE: L'UE si sta occupando della transizione verso uno sviluppo sostenibile da una prospettiva economica e sociale globale. Le PMI devono essere coinvolte in modo inclusivo, dal momento che sono una parte importante dell'economia e dal momento che si confrontano anch'esse con rischi e opportunità legati alla sostenibilità, oltre al fatto che hanno un impatto sulla società e sull'ambiente. La raccomandazione all'Unione su questo punto è pertanto di adottare un approccio proporzionato, adattato alle PMI dell'UE, bilanciando:

(i) la *governance* specifica, l'organizzazione e le risorse delle PMI; e

(ii) la necessità che le informazioni sulla sostenibilità prodotte dalle PMI siano pertinenti per le parti interessate (in

particolare per la catena del valore e le istituzioni finanziarie);

5) promuovere una rendicontazione di sostenibilità specifica per settore: obblighi di rendicontazione in materia di sostenibilità a livello agnostico settoriale (vale a dire gli obblighi di segnalazione che si applicano a tutte le società a prescindere dal settore in cui operano) sono fondamentali per consentire la comparabilità tra i vari settori, tuttavia le informazioni settoriali non sono sufficienti per affrontare le necessità di informazioni specifiche legate alle numerose sfide che un'entità che redige il bilancio deve affrontare. Allo stesso tempo, le informazioni specifiche della singola impresa non sono sufficienti per garantire delle informazioni a livello settoriale obbligatorie. Di conseguenza, le raccomandazioni sono di adottare un approccio standardizzato alla rendicontazione di sostenibilità specifica per settore a complemento di un'informativa settoriale (si veda meglio la Tavola 1). Le norme settoriali specifiche dovrebbero basarsi su:

- a) i requisiti giuridici esistenti nel settore;
- b) indicatori ampiamente accettati e condivisi, che soddisfano i criteri di qualità delle informazioni dell'UE;
- c) obiettivi di sostenibilità specifici per settore riconosciuti; e
- d) i rischi e gli impatti relativi a un settore specifico che non sarebbero coperti, o non sufficientemente coperti, da una reportistica agnostica di settore;

6) riconoscere l'importanza dei beni intangibili nel *reporting* di sostenibilità, poiché gli intangibili non sono riflessi nel bilancio ma sono fondamentali per lo sviluppo delle imprese e per i loro processi di creazione di valore sostenibile. Il glossario spiega che nel contesto della rendicontazione di sostenibilità, la dimensione immateriale può essere classificata in tre categorie:

- 1) il capitale umano, che corrisponde al contributo individuale e collettivo ai risultati. È costituito dall'accumulo di conoscenze e competenze da individui all'interno di una società. Esso comprende talento, esperienza, carisma, *leadership*, umanità, empatia, resilienza, relazioni interpersonali;
- 2) il capitale organizzativo e intellettuale riflette la filosofia dell'organizzazione e i sistemi per sfruttare le capacità

dell'organizzazione, e include tecniche, procedure, proprietà intellettuale (diritti commerciali, diritti d'autore, marchi, brevetti), gestione, sistemi informativi, innovazione;

3) il capitale relazionale e sociale corrisponde alle diverse interazioni tra la società e il suo ecosistema. Si basa sui rapporti con gli azionisti, i *partner*, i clienti, i fornitori, le reti di distribuzione.

Il rapporto finale definisce poi i sei concetti principali su cui si dovrebbe basare il nuovo *conceptual framework*:

- 1) il rispetto del bene comune, per cui sotto il concetto di "allineamento del bene pubblico" si debbano adottare orientamenti concettuali per assicurare l'allineamento e la coerenza degli *standard* di rendicontazione della sostenibilità dell'Unione con gli accordi, gli obiettivi di politica pubblica, le norme quadro e i regolamenti esistenti: sia a livello mondiale, che a livello comunitario;
- 2) la qualità dell'informazione, in termini di rilevanza, rappresentazione veritiera, comparabilità, comprensibilità e affidabilità/verificabilità;
- 3) un'informazione retrospettiva e prospettica, perché l'aspettativa crescente è in tal senso. Ma lo *standard setter* deve definire degli obiettivi che contribuiscano a garantire il valore delle comunicazioni agli utenti se gli obiettivi sono collegati ai risultati, in funzione di periodi di riferimento e in funzione del tempo, associati a KPI pertinenti, definendone la fattibilità in base a criteri scientifici, e testandoli contro le aspettative delle parti interessate.

A tal fine, la PTF raccomanda che le linee guida stabiliscano che le informazioni al fine di essere di maggior valore, siano:

- a) articolate in termini di rilevanza dei risultati per le parti interessate e/o per l'ambiente;
- b) specifiche, misurabili, realizzabili e legate alla dimensione tempo;
- c) fissate su un periodo di riferimento a partire dal quale è possibile misurare i progressi compiuti;
- d) elaborate con il contributo di esperti interni o esterni;
- e) se fattibile (in particolare per quanto riguarda il clima e l'ambiente) o, qualora ciò non sia possibile, (siano) legate ad obiettivi strategici chiave sia a livello comunitario che globale;
- f) segnalate in combinazione con una serie di indicatori chiave di prestazione utilizzati per

monitorare e valutare i progressi raggiunti rispetto agli obiettivi fissati, e in quanto fattore di *feedback* per le parti interessate e/o per i loro legittimi rappresentanti;

- 4) i livelli e i confini del *reporting*. C'è una comprensione generale sul fatto che le relazioni sulla sostenibilità vanno oltre soglia, spesso indicata come l'ambito di applicazione delle operazioni sotto il controllo dell'entità che redige il bilancio stesso (che è considerato generalmente il confine in caso di rendicontazione finanziaria). La catena del valore dovrebbe essere interessata e trattata anche dagli effetti dipendenti dalla probabilità che deriva dalle attività svolte dall'entità che redige il bilancio possono verificarsi sulla catena stessa o attraverso i prodotti e i servizi offerti. A questo fine, la PTFR si raccomanda che lo *standard setter* di definire una doppia materialità, come precisato nel passaggio successivo;
- 5) il concetto della doppia materialità, sviluppata sia settorialmente che non, a livello di entità e secondo il principio del *comply or explain*, va in due direzioni:

a) la materialità finanziaria è un concetto non limitato a questioni che rientrano nel controllo dell'entità che redige il bilancio; il rapporto nella "proposta di glossario nel contesto del rapporto PTF" definisce "*level of significance of a sustainability matter on the reporting entity's ability to create or erode financial value. For sustainability reporting purposes, financial materiality addresses financial risks and opportunities, existing or potential assets and potential liabilities that are not recognised in financial reporting on the basis of the related financial conceptual framework definitions. Financial materiality might also be referred to as outside-in materiality*";

b) anche la significatività degli impatti di aspetti sostenibili non si limita a questioni che rientrano nel controllo dell'entità. Nella "proposta di glossario nel contesto del rapporto PTF" definisce "*Environmental and social materiality - level of significance of a reporting entity's impacts on the environment and people. Social and Environmental materiality might also be referred to as inside-out materiality or as impact materiality*".

La PTF a tal fine raccomanda che la materialità finanziaria di un aspetto sostenibile non sia vincolata a questioni che sono sotto il controllo dell'entità che redige il bilancio; dovrebbe anche includere rischi, opportunità e risultati attribuibili ad altri soggetti o associati ad altri soggetti interessati al di là dell'entità che redige il bilancio, che hanno un effetto significativo sulla capacità del soggetto che redige il bilancio di creare valore. Analogamente, raccomanda che anche la significatività degli impatti degli aspetti sostenibili si basi sulla dimostrazione di un legame diretto tra l'impatto stesso e le attività, i prodotti o i servizi dell'entità (inclusa la catena del valore); e una valutazione della gravità relativa dell'impatto, e una valutazione degli impatti più gravi. Il rapporto include alcune specifiche raccomandazioni sul processo di definizione delle linee guida di *reporting*, raccomandando che tali linee guida si basino sulle già esistenti linee guida sui diritti umani e sui principi di *business* delle Nazioni Unite, sulle *OECD Guidelines for multinational enterprises* e sulle *task force on climate-related financial disclosures*. Le linee guida dovranno fornire indicazioni all'entità sul processo da essa adottato per determinare il concetto di doppia materialità e sulle informazioni da fornire, e che tale processo sia uniforme in tutta la comunità europea;

6) la connessione delle diverse dimensioni del *reporting* in un approccio integrato. Tutte le dimensioni dell'informativa societaria devono essere interconnesse nell'ambito di un approccio integrato, e coerente. Si raccomanda pertanto di strutturare gli *standard* di rendicontazione della sostenibilità intorno a tre aree di rendicontazione: strategia, implementazione e valutazione dei risultati, al fine di garantire la piena copertura di tutte le dimensioni di sostenibilità nel ciclo produttivo dell'impresa.

Alla luce delle precedenti considerazioni, la proposta complessiva contenuta nel rapporto è di sviluppare un sistema di *reporting* sviluppato su tre diversi livelli (Tavola 1).

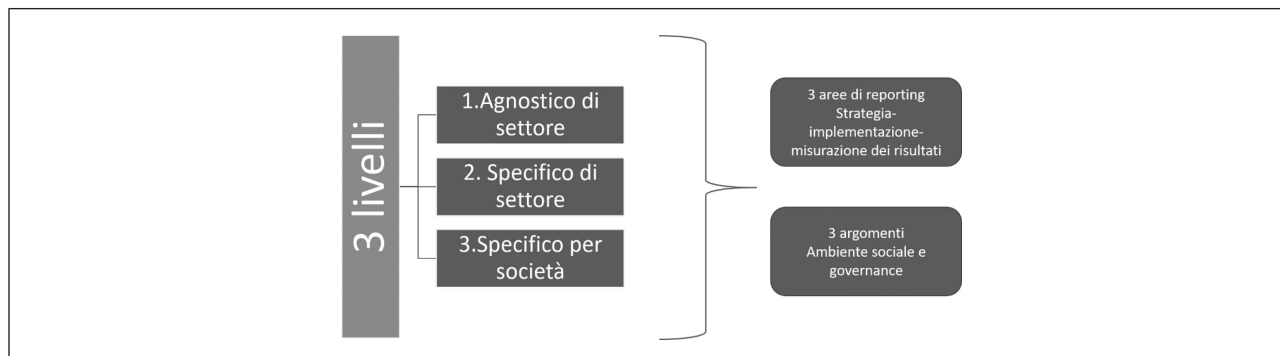
Il primo livello servirebbe ad impostare una base minima di informativa per tutti i soggetti segnalanti per consentire la comparabilità.

Il secondo livello settoriale favorisce pertinenza e raffronto tra pari.

Il terzo garantisce specificità degli enti segnalanti che consentono una rappresentazione fedele.

Le tre aree di *reporting* dovranno trattare:

Tavola 1 - Proposta di reporting standard



- a) la strategia aziendale globale (compreso il modello aziendale);
- b) i rischi, le opportunità e gli impatti di sostenibilità materiale (derivanti dalla doppia valutazione di rilevanza); e
- c) la *governance* e l'organizzazione relative alla sostenibilità.

Inoltre, dovranno essere fornite informazioni sulla misurazione delle prestazioni su due prospettive chiave:

- a) una visione retrospettiva dei risultati conseguiti alla data di riferimento del bilancio; e
- b) una relazione previsionale sul percorso a venire.

Per la definizione dei tre argomenti (ambiente, sociale e *governance*), la PTFR ritiene che la classificazione ESG rappresenti l'approccio più pratico e facilmente accessibile sia per gli utenti che per i preparatori del *reporting*, perché offre una logica e chiara distinzione tra i tre fattori (e attori) chiave della sostenibilità: il pianeta (tutte le risorse naturali e le forme di vita diverse da quelle umane); il popolo (la vita umana in tutte le sue dimensioni, da individui alle comunità); e il *business* (i.e. la stessa entità che redige il bilancio).

Va comunque garantita la coerenza con quanto indicato nella Regolamentazione sulla tassonomia per gli aspetti ambientali, con i riferimenti internazionali per l'aspetto sociale. Mentre si suggerisce che per la parte *governance*, si garantisca il rispetto di tutti gli aspetti legali definiti a livello comunitario e la copertura minima dei seguenti *driver*:

- a) la *governance*;
- b) l'etica aziendale;
- c) la gestione della qualità delle relazioni;
- d) l'organizzazione; e

e) l'innovazione, prodotti e servizi, la reputazione e il marchio.

La PTFR raccomanda inoltre che questa informativa venga fornita in una specifica Sezione della relazione sulla gestione, chiaramente denominata "dichiarazioni sostenibili".

Un'altra importante raccomandazione contenuta nel rapporto è di realizzare il progetto di creazione di uno *standard reporting* per fasi, valutando attentamente le priorità.

Si suggerisce di sviluppare tre *standard* trasversali in materia di *disclosure* sulla strategia e due *standard* di riferimento trasversali in materia di *disclosure* sull'implementazione, e sviluppare uno *standard*, nella prima fase, sulla struttura di rendicontazione dettagliata, seguendo una logica razionalizzazione del perimetro di rendicontazione di sostenibilità secondo l'architettura complessiva e al fine di agevolarne la digitalizzazione in una fase successiva.

Gli *standard* dovrebbero indicare inizialmente: (i) una serie di informazioni di base che offrano una copertura coerente di argomenti secondari; e

(ii) informazioni più dettagliate su alcuni sottoargomenti prioritari.

Prioritariamente, il rapporto suggerisce di predisporre due linee guida; la prima sulla definizione della doppia materialità, la seconda sulla qualità dell'informazione.

Un altro aspetto considerato prioritario riguarda la classificazione delle imprese ai fini della definizione delle informazioni di settore; la PTFR ritiene necessario innanzi tutto pervenire ad una chiara definizione dei settori:

- (i) derivati sia dalla classificazione NACE UE; e
- (ii) che presentino un ragionevole livello di convergenza e coerenza con altre classificazioni

adottate da altre iniziative internazionali (diverse dalla NACE).

La classificazione NACE, infatti, non definisce tutte le attività produttive, e in diversi casi si è mostrata carente per le finalità delle informazioni ambientali, in modo particolare. Sarebbe poi utile, si suggerisce nel rapporto, pensare a definire *standard* settoriali specifici.

Il rapporto finale della *task force* è composto dunque da sette documenti:

- (i) un rapporto principale, che contiene le i 54 raccomandazioni; e
- (ii) sei documenti che trattano gli aspetti considerati più rilevanti per la definizione della proposta complessiva:

A1 - dinamica e coerenza europea dei requisiti dell'informativa non finanziaria;

A2 - possibili *input* da iniziative esistenti;

A3 - quadro concettuale per la definizione di *standard* di rendicontazione non finanziaria;

A4 - interconnessioni tra informativa finanziaria e non finanziaria;

A5 - *focus* sulle istituzioni finanziarie;

A6 - formati e pratiche attuali dell'informativa non finanziaria.

Il rapporto qui descritto è stato presentato il 14 aprile scorso al *Board* dell'EFRAG, e include una Tavola che riepiloga le tempistiche proposte di completamento del progetto: (Tavola 2).

Tavola 2 - Tempistiche del progetto dell'EFRAG

